

Accordo fra San Martino e Università per la carenza di organico
Barabino: «Soluzione positiva. Finalmente arrivano nuovi medici»

Anestesia e rianimazione a Pietra, arriva una struttura temporanea

IL CASO

La grave carenza di organico che, da ormai da alcuni anni, sta mettendo sempre più a dura prova la Struttura Complessa di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale Santa Corona di Pietra, Dea di 2°

livello e la difficoltà a reperire nuovi medici, nonostante la pubblicazione da parte della Regione Liguria di concorsi per nuove assunzioni, ha portato all'istituzione di una Struttura Complessa temporanea, ospedaliera, a direzione universitaria, di Anestesia e Rianimazione, da distaccare funzionalmente al Santa

Corona. Tale provvedimento, mirato a dare una risposta ad un problema cronico e di difficile soluzione, è frutto di un protocollo d'intesa, sottoscritto tra l'ospedale Policlinico San Martino, l'Università di Genova e l'Asl 2.

Dopo il pensionamento dell'ex primary di Anestesia e Rianimazione di Pietra e Al-

benga, Giorgio Barabino che, comunque, continua a prestare il suo servizio, da libero professionista, nei due nosocomi pietrese e ingauno, il reparto perde anche un altro medico "storico". Giuseppe Schiappacasse, da oggi, è ufficialmente in pensione.

«Negli ultimi tre anni, l'organico di Anestesia e Rianimazione si è dimezzato - spiega Barabino - passando da trentuno medici a una ventina, di cui una quindicina operativi al Santa Corona e quattro ad Albenga. Prima, ad Albenga, erano sei i medici in servizio. E, grazie al Protocollo d'intesa in questione, che sarà in vigore da questo mese di maggio, l'organico sarà potenziato con nuovi medici



Marco Damonte Prioli

specializzandi, di cui quattro sono già operativi. Resta il fatto che gli specializzandi devono essere sempre affiancati da un medico e non possono essere inseriti nei turni del reparto».

E aggiunge: «Sicuramen-

te, dal punto di vista formativo, è un accordo positivo, quello sottoscritto col Policlinico San Martino di Genova, l'Università e l'Asl 2, in quanto rientra in una prospettiva futura di formare nuovi specialisti. Resta, comunque, la forte problematica di dover reintegrare un organico che, ormai, è sempre più sottodimensionato. La speranza è che qualcuno dei nuovi specializzandi decida di continuare a lavorare nel pubblico e non scelga il privato, come tanti hanno fatto, negli ultimi anni, viste le condizioni lavorative molto pesanti per i turni gravosi a cui sono sottoposti i dipendenti, proprio per la carenza d'organico».—

S.AN./L.B.